

Riforma università al voto finale fra le polemiche

ROMA ■ Riforma Moratti al rush finale tra le polemiche. Per il disegno di legge sulle carriere dei docenti, voluto dal ministro dell'Istruzione, è il giorno della definitiva approvazione. Ma sulle nuove regole per lo status dei professori il mondo accademico è spaccato. E il fronte del no scenderà oggi in piazza, con un corteo che attraverserà il centro storico della Capitale, con un sit-in finale a piazza Montecitorio.

Carriere rinnovate. Il provvedimento reintroduce il concorso nazionale come strumento di reclutamento per ordinari e associati. Il ruolo di ricercatore scomparirà a partire dal 2013: da quel momento in poi, i giovani che faranno ricerca nelle università saranno assunti con contratti a tempo determinato della durata massima di sei anni. Per i prossimi otto anni, dunque, sarà ancora possibile bandire concorsi per ricercatore a tempo indeterminato.

Ai ricercatori con tre anni di servizio sarà attribuito il titolo di professore aggregato, valido solamente per la durata del contratto di insegnamento. Gli atenei, inoltre, potranno stipulare accordi con aziende o enti per finanziare progetti di ricerca.

Le polemiche. Nei giorni scorsi l'esame in Commissione cultura alla Camera è stato animato da vivaci polemiche sulla costituzionalità del provvedimento (si veda «Il Sole-24 Ore» del 21 ottobre), laddove si stabilisce che l'autonomia universitaria si esplica «nel quadro degli indirizzi fissati con decreto del ministero dell'Istruzione». Una previsione giudicata dall'opposizione in contrasto con l'articolo 33 della Costituzione, che fissa il limite dell'autonomia nelle leggi dello Stato.

«È stato un estremo tentativo di ostruzionismo da parte dell'opposizione» commenta Mario Pepe (Fi), relatore del provvedimento alla Camera. Pepe ricorda che il provvedimento «si rifà alla legge 168/89, che

affida al Governo gli atti di indirizzo per le università». Ma per l'Unione la questione non è risolta. E oggi in Aula i Ds presenteranno due pregiudiziali di incostituzionalità: una sull'autonomia e l'altra sulla mancata copertura finanziaria del provvedimento. «Non c'è più traccia dei principi contenuti nel testo iniziale» dice Walter Tocci (Ds), che fa notare come «il concorso nazionale servirà a formare la lista degli idonei, ma la scelta finale del docente sarà ancora effettuata dall'ateneo a livello locale» e che «le riserve di posti per anzianità previste dal disegno di legge

Rivoluzione dal 2013

Le principali novità in arrivo

- **Conto alla rovescia.** Dal 2013 scompare il ruolo del ricercatore: le attività di ricerca negli atenei saranno svolte da giovani assunti con contratto a tempo determinato, di durata non superiore a sei anni
- **Aggregati.** Gli attuali ricercatori potranno partecipare ai giudizi di idoneità per associato. A chi ha almeno tre anni di insegnamento andrà il titolo di professore aggregato
- **Concorso.** Torna il concorso nazionale per il reclutamento di ordinari e associati
- **Premi «produzione».** Resta la distinzione fra tempo pieno e tempo definito, ma i docenti che lavoreranno di più e meglio avranno diritto a integrazioni in busta paga
- **L'Agenzia di valutazione.** Inoltre, la Finanziaria 2006 istituisce un'Agenzia autonoma e indipendente per valutare le università

ge porteranno nelle università oltre 11 mila nuovi professori tra ordinari e associati, ostacolando, di fatto, l'accesso ai giovani».

«Con i concorsi nazionali sarà rispettata l'autonomia e si garantirà la qualità dei docenti» replica Pepe, secondo il quale «l'università aspetta questa legge, nonostante le immagini di catastrofismo dell'opposizione». Pepe, infine, assicura che entro la serata «si arriverà all'approvazione». Ma il Coordinamento dei ricercatori chiama a raccolta «anche i docenti rimasti finora in disparte», invitandoli alla manifestazione nazionale di oggi.

ALESSIA TRIPODI

